

**Istituto Comprensivo**  
**“Gatti-Manzoni-Augruso”**

a.s. 2025/28

di Antonella Mongiardo



# La cultura della progettazione nella scuola

di Antonella Mongiardo

Progettare è fondamentale nella scuola. La progettazione è il motore che consente alla comunità scolastica di raggiungere i suoi traguardi. Strumento della progettazione educativo-didattica è il curricolo, che accompagna lo studente nello sviluppo di competenze attraverso un percorso di difficoltà crescente nei tre ordini di scuola lungo (infanzia, primaria e secondaria). Elemento importante del curricolo nel primo ciclo è la continuità, come esplicitato nelle Indicazioni nazionali del curricolo del 2012, emanate ai sensi del DPR 89/2009.

Punto di riferimento nel primo ciclo sono le Indicazioni Nazionali del Curricolo del 2012, nel secondo ciclo è il PECUP che orienta il percorso formativo dello studente nel passaggio dal primo al secondo ciclo, fino al conseguimento del profilo educativo, culturale e professionale in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado.

Anche nella scuola dell'infanzia, però, sono previsti degli obiettivi formativi da garantire al termine di ogni anno e lo sviluppo di competenze che sono riferite ai cinque campi dell'esperienza:

1. Il sé e l'altro
2. Il corpo e il movimento
3. I discorsi e le parole
4. Immagini, suoni, colori
5. La conoscenza del mondo

La progettazione formativa, dunque, ha come punto di partenza i campi dell'esperienza, che poi si evolvono, via via, in discipline, ambiti disciplinari e assi disciplinari (nel secondo ciclo). Fino a pochi anni fa, nella scuola è mancata una vera cultura della progettazione. In passato, le scuole elaboravano il P.E.I. (progetto educativo d'istituto) in base al DPCM 7 giugno 1995 (schema generale di riferimento della "Carta dei servizi scolastici"), che conteneva le scelte educative ed organizzative della scuola. Esso, integrato dal Regolamento di Istituto, definiva il piano organizzativo in funzione delle proposte culturali, delle scelte educative e degli obiettivi formativi elaborati dai competenti organi scolastici.

All'epoca dell'emanazione di questo decreto, però, le scuole non godevano di alcuna di autonomia nell'elaborazione del curricolo. Dunque, il P.E.I. illustrava soltanto delle attività organizzative, in riferimento ad agli obiettivi formativi prefissati.

Prima dell'avvento dell'autonomia, era il ministro dell'Istruzione a decidere le discipline, i programmi, e gli orari di insegnamento.

Con l'autonomia scolastica, si è passati dalla logica dei "programmi" alla logica dei "curricoli" e alle scuole è stata data la facoltà di concorrere alla determinazione del curricolo di Istituto, aggiungendo alla quota nazionale una quota di discipline e attività scelte dalle scuole stesse per caratterizzare la propria offerta formativa.

Il concetto di autonomia viene introdotto dall'art. 21, c.9 della l. 59/97, secondo cui l'autonomia didattica si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento, compresa la scelta di eventuali insegnamenti opzionali e facoltativi, nel rispetto delle esigenze formative degli studenti.

Nei decreti ministeriali del 2005 (Moratti) e 2006 (Fioroni) viene precisato che è del 20% la quota di autonomia riservata alle scuole di ogni ordine e grado.

Cioè, all'atto della definizione dell'organico disciplinare, ogni istituto può modificare il proprio quadro orario, mantenendo inalterato il monte-ore annuale complessivo e spostando alcune ore tra le discipline per connotare la propria offerta culturale, anche in relazione alla domanda formativa proveniente dal territorio.

Con l'autonomia, dunque, nasce l'esigenza di progettare un Piano dell'offerta formativa (POF), che tenga conto della nuova funzione attribuita alle scuole, anche in merito all'utilizzo di quote di autonomia e spazi di flessibilità nella determinazione dei piani di studio.

Nel Regolamento sull'autonomia scolastica DPR 275/99 si legge: "le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro: a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività; b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui; c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104; d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso; e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari".

Progettare l'offerta formativa diventa, così, un compito più complesso, per il quale bisogna tener conto anche dei bisogni formativi provenienti del territorio; e per attuarlo il Dirigente Scolastico deve attivare i necessari rapporti con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio, come prevede l'art. 3 del DPR 275 del 99: "

*1. Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.*

*2. Il Piano dell'offerta formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8 e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità.*

*3. Il Piano dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti. Il Piano è adottato dal consiglio di circolo o di istituto.*

*4. Ai fini di cui al comma 2 il dirigente scolastico attiva i necessari rapporti con gli Enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio.*

5. *Il Piano dell'offerta formativa è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione*”.

Con la legge 107/2015, il POF diventa triennale, cioè PTOF (Piano Triennale dell'Offerta formativa).

*Ai sensi dell'art.1 comma 12 della L.107/15: “Le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche. Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre”.*

*Il comma 14 afferma: “Ogni istituzione scolastica dispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. 4. Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto”.*

Il Ptof è, dunque, il documento che esprime l'identità culturale e progettuale dell'istituzione scolastica, che illustra le scelte educativo-didattiche, organizzative e gestionali adottate dalle scuole nell'ambito della loro autonomia.

La differenza sostanziale è che mentre il POF era un documento prevalentemente didattico, il PTOF è un vero e proprio strumento di programmazione strategica.

Nel Ptof vengono esplicitate: le discipline, i quadri orari, l'eventuale utilizzo delle quote di autonomia o di spazi di flessibilità, le attività curricolari ed extracurricolari, le iniziative extrascolastiche, di potenziamento, di orientamento, di sostegno, di alternanza scuola-lavoro (nel secondo ciclo), di formazione, che deve riguardare sia il personale docente che ATA.

Di concerto con gli organi collegiali, il DS può individuare percorsi formativi diretti all'orientamento e alla valorizzazione del merito scolastico e dei talenti.

Il PTOF può prevedere azioni per sviluppare le competenze digitali negli studenti, nei docenti e nel personale tecnico e amministrativo, in coerenza con il PNSD, nonché attività di formazione in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Inoltre, nel PTOF viene espresso il fabbisogno di personale docente e ATA in coerenza con l'offerta formativa che si intende attuare.

Ai fini della predisposizione del Piano, il DS promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio.

I docenti dell'organico dell'autonomia concorrono alla realizzazione del Piano con attività di insegnamento, di sostegno, di potenziamento, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento.

Bisogna, altresì, evidenziare che la triennialità del PTOF, che si armonizza con la triennialità dell'incarico del DS e con la triennialità del PdM, lo rende un documento dinamico, che traccia un percorso evolutivo dell'istituzione scolastica nel tempo. Esso, infatti, illustra l'offerta formativa della scuola a breve e medio termine, disegnando così l'identità auspicata della scuola alla fine del triennio e i processi di miglioramento continuo che intende realizzare.

## **ATTO DI INDIRIZZO**

L'atto di indirizzo deve dare gli indirizzi e gli orientamenti per ciascuna delle parti in cui sarà suddiviso il PTOF.

Esso si articola, sostanzialmente, in:

- 1) Priorità RAV
- 2) Indirizzi generali e finalità educative
- 3) Indirizzi curricolari e progettuali
- 4) Indirizzi trasversali  
(riferiti al PNSD, valorizzazione del merito e dei talenti, formazione studenti su tecniche di pronto soccorso, formazione personale)
- 5) Indirizzi sul fabbisogno di risorse umane, personale docente e ATA.

### **REVISIONE/AGGIORNAMENTO DEL PTOF**

Dunque, nel PTOF si esplicitano il tipo di scelte didattiche che si intende attuare e le risorse umane utilizzate.

Il documento è triennale, ma, ai sensi della L.107/2015, può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre, anche in forza dei cambiamenti avvenuti in corso d'opera nell'organico di istituto. Cioè, il PTOF deve poter accogliere i cambiamenti organizzativi che le scuole intendono adottare, anche in virtù delle risorse umane che hanno ottenuto.

La revisione del TOF avviene su due versanti tra loro correlati: l'offerta formativa e l'utilizzo delle risorse umane.

L'offerta formativa può essere rivista in funzione di nuovi traguardi e obiettivi di miglioramento individuati nel RAV o in funzione delle nuove risorse professionali assegnate alla scuola.

L'eventuale rimodulazione del PTOF avverrà in continuità con l'anno scolastico appena trascorso e con i nuovi obiettivi fissati per il nuovo anno.

Essa deve prendere le mosse dalla riconferma o da una riformulazione degli indirizzi del DS, che vanno comunque discussi negli spazi collegiali. Questi indirizzi si riflettono, poi, nelle scelte operate circa l'utilizzo dell'organico dell'autonomia, che sarà presentato nel PTOF, con tanto di segmentazione dei ruoli e dei compiti assegnati ad esso. In sostanza, gli aspetti del PTOF che possono essere rivisti/aggiornati sono:

- Organico autonomia
- Offerta formativa
- Potenziamento offerta formativa
- PCTO (secondo ciclo)
- Inclusione
- Formazione personale
- Piano sviluppo digitale
- Attività formazione
- Utilizzo quote di autonomia
- Attivazione attività opzionali
- Progetti
- Rav e PdM

## FORMAZIONE

Il Piano di formazione viene aggiornato ogni anno. Le attività di formazione del personale docente e ATA sono pianificate dal CdD nel PTOF in funzione dell'offerta formativa che si vuole realizzare. Come chiarito dal Ministero, l'obbligatorietà della formazione non si traduce in un numero di ore obbligatorie da svolgere ogni anno, bensì nel rispetto del contenuto del Piano di formazione. Le attività di aggiornamento pianificate e deliberate dal Collegio vanno svolte e rientrano nelle attività funzionali.

### STRUTTURA DEL PTOF

Per la redazione del PTOF non c'è uno schema obbligatorio. Tuttavia, in occasione della predisposizione del PTOF relativo al secondo triennio di attuazione della L.107/2015, il Miur predispose un format, da adottare liberamente e da compilare on line attraverso la piattaforma SIDI (Sistema Informatico di Istruzione), composto da cinque sezioni, corrispondenti alle cinque parti in cui è articolato l'atto di indirizzo:

#### Sezione 1: **scuola e contesto**

Caratteristiche del territorio, dell'utenza scolastica e risorse della scuola.

#### Sezione 2: **scelte strategiche**

Priorità individuali per il nuovo triennio sulla base della autovalutazione (RAV) ed azioni di miglioramento previste nel PdM.

#### Sezione 3: **offerta formativa**

Discipline, quadri orari, criteri di valutazione, progettazione curricolare, utilizzo quote di autonomia e spazi di flessibilità, offerta extracurricolare, progetti ampliamento offerta formativa, iniziative per lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti; valorizzazione del merito; inclusione scolastica.

#### Sezione 4: **organizzazione**

Organigramma, funzionigramma, rapporto con l'utenza, piano di formazione docenti e ATA, in coerenza con l'offerta formativa. Eventuali reti di scuole attive.

#### Sezione 5: **monitoraggio**

Qui vengono inseriti i risultati del monitoraggio del PTOF, che danno informazioni sull'andamento della vita scolastica e sul grado di attuazione del PTOF.

Il PTOF va verificato due volte all'anno, a gennaio e a giugno.

In queste due fasi i docenti riflettono su una serie di dati oggettivi, rilevati da prove oggettive (dati INVALSI, risultati di apprendimento infraquadrimestrali, risultati prove parallele) e informazioni soggettive desunte da questioni di customer satisfaction rivolte a studenti, docenti e ATA, che danno il polso della situazione sull'andamento della scuola dal punto di vista organizzativo didattico.

Da questo confronto si individuano punti di forza da valorizzare e criticità e si delineano nuove azioni di miglioramento.

L'analisi dei dati del monitoraggio può indurre il Collegio ad una rimodulazione del RAV, del PdM e del PTOF.

I dati contenuti in questa sezione saranno utili per la redazione del bilancio sociale a fine triennio.